

Anno XII - n. 11

Dicembre 2018



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	<i>Carissimi amici...</i> pag. 3
La nostra storia	La nostra storia associativa..... pag. 5
Spiritualità	Dio cerca casa da noi..... pag. 8
	La famiglia e la preghiera..... pag. 10
Attualità	Il diritto di esistere, la dignità dell'uomo..... pag. 12
Volti di Ac	Con tristezza e gratitudine..... pag. 14
Vita di Ac	Orizzonti di senso..... pag. 15
	<i>Ci prendo gusto... a venire all'Acr!</i> pag. 16
	Servire è voler bene..... pag. 17
Il libro	Effetto serra, effetto guerra..... pag. 18
Agenda	Appuntamenti di gennaio..... pag. 19

Orari di segreteria:

lunedì	dalle 8.30	alle 12.30
martedì	dalle 14.30	alle 18.30
mercoledì	dalle 8.30	alle 12.30
giovedì	dalle 8.30	alle 12.30
venerdì	dalle 14.30	alle 18.30

La segreteria diocesana è chiusa per ferie lunedì 24 dicembre e dal 31 dicembre al 6 gennaio.

Azione cattolica Diocesi di Trento
Via Borsieri, 15 - 38122 Trento • tel. 0461 260985
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

 seguici su Facebook
(Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)

Chiusura in redazione
19 novembre 2018

**«In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini:
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta».**
(Gv 1, 4-5)

Buon Natale, con l'augurio
di saper riconoscere sempre
"la parte migliore" per noi
e per le persone che portiamo
nel cuore!



Carta proveniente da foreste
correttamente gestite
Stampa Publistampa Arti Grafiche
Pergine Valsugana

Carissimi amici,

È davvero bello il tema "Vivere l'oggi dentro la storia" scelto dall'Azione cattolica di Trento per celebrare i suoi 120 anni di vita con una serie di iniziative, tra le quali una interessante mostra storica, con l'intento non tanto di "celebrare" quanto di ripercorrere, approfondire, ripensare.

Ognuna delle parole che compongono questo tema ha infatti un suo senso profondo. **"Vivere"** sta a indicare che l'associazione si sente ancora vivace e vitale, pronta a impegnarsi con entusiasmo sempre rinnovato per far divenire la tradizione non semplice nostalgico ricordo, ma vita vissuta. L'**"oggi"** sta a significare che tutto ciò vuole farlo in questo tempo e per questo tempo, con i problemi e le speranze, le fatiche e le attese che il tempo attuale presenta. **"Dentro"** sta a dire che l'Ac non intende stare a guardare dall'esterno, ma piuttosto porsi profondamente all'interno di una trama in cui non solo è inserita, ma che vuole contribuire a intrecciare. È proprio questo che fa comprendere la scelta del termine **"storia"**: l'Ac ha sempre avuto la capacità di stare dentro la storia della città, della diocesi e delle parrocchie, cercando di far maturare generazioni di persone che si sono spese sia personalmente che in modo aggregato e offrendo un forte contributo a un movimento cattolico forte e radicato come quello trentino. Ed è questo che vuole continuare a fare: proseguire la sua "storia di apostolato e di cultura", per vivere "un ideale ancora giovane".

Rimanere fedeli alla storia e alla Chiesa in ogni stagione ha sempre comportato lo sforzo di cambiare anche la forma stessa dell'associazione, non per adeguarsi ai tempi, ma per essere adeguati a stare nel nostro tempo in maniera significativa. Oggi ci è chiesto ancora una volta di adeguare il nostro modo di fare associazione al tempo nel quale viviamo, mettendoci in ascolto di

questo momento storico e soprattutto delle persone che lo vivono.

Per poter «incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti» (Papa Francesco all'Ac, 30 aprile 2017). Ben lo testimonia la scelta dell'Ac di Trento di voler «leggere – come è scritto nell'Atto normativo – le situazioni sociali, culturali ed ecclesiali, per proporre a livello diocesano occasioni di approfondimen-



to e dialogo», promuovendo il confronto, e dunque la comunione, con altre aggregazioni laicali.

Rimanere fedeli a questa storia e a questa Chiesa significa cercare di capire come cambiare per essere altrettanto efficaci di quelle figure di santità laicale e i testimoni associativi (e tanti sono quelli di Trento!) che ci hanno preceduto; per essere fedeli a quell' "obiettivo di animare cristianamente ogni realtà economica, sociale, politica, educativa" che fin dalle sue origini si era dato il Comitato Diocesano Trentino per l'Azione Cattolica; per vivere, come ci ha chiesto il Papa il 30 aprile, all'altezza della nostra storia.

Tutto questo può avvenire, come ci insegna sempre il Papa, attraverso una profonda attenzione e cura alla città e alla parrocchia.

La città è il luogo esistenziale dove le persone nascono e crescono, lavorano o sono disoccupate, si sposano e fanno figli, gioiscono e soffrono, ridono e piangono. Per questo non può essere considerata spazio fuori dal raggio della missione ecclesiale. In quello spazio siamo chiamati, in modo particolare come laici, a vivere il Vangelo nella quotidianità, per «scoprire quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze» e che «vive tra i cittadini promuovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità, di giustizia» (EG 71). Questo significa farsi ponte tra sacro e secolare, tra tempo della festa e ferialità della vita. Un impegno non scontato né facile, che porta a vivere nella continua tensione a tenere unite le due sponde, ad assumersi la «responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo».

Allo stesso modo siamo chiamati, accogliendo l'invito del Papa all'Azione cattolica, a ripartire dalle parrocchie, rendendo l'Ac una rete capillare e popolare, fatta di giovani, ragazzi, bambini, adulti capaci di contribuire a rendere le parrocchie più aperte e radicate nel territorio. È una scelta che l'Associazione di Trento ha fatto con chiarezza, proponendosi, come si legge nel suo Atto normativo, di «agire come scelta primaria nella parrocchia, in quanto più vicina a tutti, più prossima agli ultimi e ai nuovi lontani, sempre nella comunione diocesana».

Sono sfide grandi, ma i giovani, gli adulti, i ragazzi di Azione cattolica hanno la capacità, la generosità, la creatività per accoglierle e viverle con passione: "passione cattolica", così come ci ha chiesto il Papa il 30 aprile.

A tutta l'Azione cattolica di Trento, quindi, va una forte gratitudine, insieme con l'augurio che il cammino iniziato 120 anni fa possa proseguire con forza e sempre rinnovata vivacità.

Matteo Truffelli
(Presidente nazionale Ac)





La nostra storia associativa

Il valore della tradizione

Per il prof. Leonardo Paris (*Istituto Scienze Religiose "Romano Guardini"*) celebrare i 120 anni di Azione cattolica trentina (e 150 anni di Azione Cattolica Italiana) induce a fare riferimento alla tradizione. Ma cos'è la tradizione? «È qualcosa che ci si porta dietro». Come fare quest'operazione? Come ha fatto Gesù, che ha vissuto della e dentro la tradizione giudaica, superandola fino al suo compimento. Gesù ci ha insegnato che ogni tradizione, perché non sia cancellata attraverso la sua cristallizzazione o la sua strumentalizzazione, deve passare attraverso la nostra "carne", il nostro vissuto.

L'azione

Giovedì 18 ottobre, introducendo la sua relazione il prof. Ernesto Preziosi (*Istituto Paolo VI per la Storia dell'Azione cattolica e del Movimento cattolico in Italia*) descrive l'Ac come movimento cattolico che risponde (agisce) a bisogni precisi nella religione, nella cultura, nell'economia, nella socializzazione. Lo fa inizialmente in modo intransigente (difesa della Chiesa), suscitando tuttavia, nel corso degli anni, una straordinaria forza di cambiamento e rinnovamento profondo della Chiesa stessa. Per rileggere l'Ac bisogna scrollarsi di dosso una storiografia che, soprattutto dopo il 1950, schiaccia e banalizza tutto il movimento nella politica, traducendo la stessa "scelta religiosa" del 1969 in un punto di separazione tra un prima e un dopo. Al contrario, la "scelta religiosa" indica una continuità

sostanziale di Ac, sottolineando la sua priorità spirituale e formativa.

L'inizio dell'Azione cattolica in Italia (1867-68)

L'Ac si affida a due giovani laici, Mario Fani (1845-1869) di Viterbo e Giovanni Acquaderni (1839-1922) di Castel San Pietro dell'Emilia. Rappresentano inizialmente una élite medio borghese che velocemente riesce a contagiare il mondo giovanile cattolico, la base popolare del mondo cattolico. Pur immersi in un contesto anticlericale e massonico (1860-1870 legislazione anti ecclesiastica, soppressione del potere temporale del Papa), riescono a offrire e suscitare in modo spontaneo, libero e caritatevole uno spazio di crescita e formazione nella fede per i giovani. Da laici, in forza del mandato battesimale, si sentono chiamati all'annuncio del Vangelo.

Vocazione e fraintendimento

La crisi del ruolo di Ac secondo Preziosi è nata da un fraintendimento del documento conciliare *Lumen Gentium*, che definisce i laici «tutti coloro che in forza del Battesimo sono chiamati, secondo il proprio stato, alla missione evangelica» (n. 31). Se dunque tutti i



battezzati laici hanno questo mandato, non c'è più bisogno di Ac.

Nel 1975 Paolo VI nell'esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* (n. 73) spiegava che «I laici possono anche essere chiamati o sentirsi chiamati a collaborare con i loro pastori nel servizio della comunità ecclesiale esercitando ministeri diversissimi, secondo la grazia e i carismi che il Signore vorrà loro dispensare». C'è dunque al fondo dell'Ac una vocazione pur sempre libera e spontanea.

L'Ac spinge la Chiesa ad essere popolo, a non chiudersi in un mondo elitario. Trattandosi di popolo, è necessario mettersi nella condizione di accogliere, amare tutti, condividendone gioie e dolori, fatiche e speranze, ponendo attenzione alla criticità (es.: giovani, famiglia...). Lungo questa traccia l'Ac troverà il modo di adeguare anche le sue formule organizzative e associative.

Associarsi

Nell'introduzione alla serata del 25 ottobre sulla nascita e sviluppo dell'Azione cattolica trentina, il prof. Leonardo Paris (referente dell'Area Cultura dell'Arcidiocesi) afferma che l'associarsi è valore fondante non solo per un motivo sociale (uniti si vince), ma soprattutto teologico. Lo stare insieme è l'adesione ad un Dio in relazione, cioè trinitario; è accettare il destino dell'umanità credente che si prepara all'incontro con il suo Signore. Gesù Cristo, attraverso l'istituzione dei 12 apostoli, definisce la Chiesa fin dalle sue origini come comunità di testimoni e discepoli. Don Severino Vareschi ha poi illustrato il contesto in cui è nato il movimento cattolico

sociale in Trentino e alcuni aspetti del suo operare.

Il contesto sociale ed ecclesiale

Il comitato Diocesano per l'Azione cattolica nasce ufficialmente nel 1898 come associazione in ambito laicale cattolico certamente di élite, ma legata al sentire popolare, spontanea, indipendente dalle strutture statali, anche se l'Impero austroungarico appoggiava la Chiesa e i cattolici. Nel Trentino la spinta al movimento è dovuta alla crisi socio-economica della seconda metà dell'800; sorgono così, sotto la spinta di un clero preparato e illuminato (es. don Guetti, don Lorenzoni, don Panizza, ma poi mons. Endrici, mons. De Gentili...), le Casse Rurali che garantiscono a tutti il risparmio (contro lo strozzinaggio), i primi tratti valligiani ferroviari (Trento-Malé), le forme cooperative di produzione (SAOC) e di consumo. Di fatto l'azione dei cattolici precede la nascita del Comitato per l'Azione cattolica. Il ruolo formativo particolare riservato ai giovani, alle giovani, ai ragazzi, determinerà il conflitto con il governo fascista, che imporrà da una parte la nascita dell'opera Balilla e dall'altra la soppressione di Ac nel giugno del 1931. L'azione drastica e arrogante dei fascisti è sollecitata proprio dalla diffusione capillare dell'Ac in tutto il territorio trentino. Del resto anche nel Trentino la nascita dell'Ac è merito anzitutto dell'intuizione e impegno dei giovani cattolici, ben prima del 1898: si segnala a tal proposito una società di giovani cattolici a Caldorazzo già nel 1867 e una a Trento nel 1871.

Le figure di riferimento

Figure chiave sono anzitutto mons. Endrici e don De Gentili, che studiando a Roma assorbono il clima di confronto antimodernista e i primi indirizzi della dottrina sociale della Chiesa (*Rerum novarum* di Leone XIII, 1891). A costoro si associano molti sacerdoti e parroci decisamente aperti nel campo sociale. Si fondano giornali e riviste cattoliche come *La voce cattolica* (quotidiano del 1901), diretto dallo stesso De Gentili, e *Fede e lavoro* (per gli operai-contadini); tutte pubblicazioni molto seguite (circa 40.000 copie) e foraggiate dalla Banca cattolica (altra iniziativa del Comitato per l'Ac). Altre figure di spicco risultano l'ingegnere Emanuele Lanzerotti, che insieme a don Panizza si occuperà della cooperazione e delle Casse Rurali. Significativo è l'apporto laico-cattolico di Alcide De Gasperi, introdotto, giovane laureato, nella formazione e nella politica dallo stesso mons. Endrici. Nel campo politico l'Unione Politica Popolare (altro prodotto del comitato per l'Ac) raggiunge risultati impressionanti: nelle elezioni politiche al parlamento viennese del 1907 (le prime a suffragio universale per i maschi) ottiene sette seggi (3 preti e 4 laici) su nove. De Gasperi insieme ad Endrici tuttavia mettono in guardia dall'eccessivo peso economico del movimento, che rischia di far perdere il valore dell'ispirazione cattolica. Anche l'apporto femminile all'Azione cattolica trentina è stato strategico e di alta cultura: basta ricordare Anna Menestrina, che fonderà nel 1909 *l'Alleanza femminile* di Trento e circondario che, rivolgendosi alla formazione morale e professionale delle don-

ne lavoratrici del mondo cattolico, si trasformerà nel 1910 in *Associazione Femminile Tridentina*, legalmente riconosciuta e con gestione patrimoniale autonoma.

La fusione del Comitato per l'Azione cattolica trentina con l'Azione cattolica italiana avviene dopo numerosi contatti, a partire dal 1919, e si conclude con l'autoscioglimento del Comitato stesso il 15 maggio 1924. Non fu un passaggio indolore. Mons. De Gentili (insieme al vescovo Endrici) avrebbe voluto conservare le caratteristiche del movimento cattolico trentino nella sua composizione integrale, evitando la separazione tra attività economico-sociale-politica e quella formativa e religiosa. A De Gentili, che proponeva una adesione federata, la presidenza nazionale di Ac concesse solo la riconferma sostanziale dei nominativi del Comitato diocesano trentino. Ma il lavoro dell'Azione cattolica trentina proseguì alacramente e in modo espansivo durante il ventennio, tanto che dopo il 1945 non fu difficile ricostruire quadri formativi ma anche politico-amministrativi di tutto rispetto.

Il contributo di Ac oggi

Il suo apporto, afferma Vareschi, è importante e richiesto. Nonostante alcuni passaggi storici, specie nel campo politico, dove il troppo potere e il progetto di omologazione hanno ridotto e offuscato libertà e spontaneità, il contributo nella società e soprattutto nell'apostolato è stato di tutto rilievo, specie per le donne. Analizzando poi la situazione ecclesiale diocesana odierna, la presenza attiva e positiva degli aderenti ed ex aderenti di Ac è non solo evidente, ma spesso può risultare strategica nelle parrocchie e nelle comunità che si stanno trasformando.

Roberto



Il Natale anche quest'anno ci ricorda che Gesù cerca casa anche da noi. La cerca come quella notte di luce a Betlemme; la cerca come in quei giorni di angoscia e di passione a Betania, dai suoi amici Lazzaro, Marta e Maria. Per noi cristiani non è l'uomo che cerca Dio: è Dio che viene in cerca dell'uomo.

All'inizio dell'Antico Testamento Abramo ha accolto Dio, ma in realtà è Dio che ha accolto lui e gli ha fatto un dono grande, il dono di una posterità, di una discendenza. Nel Nuovo Testamento gli apostoli – e in particolare San Paolo, come comprendiamo bene dalle sue lettere – si sono lasciati accogliere da Cristo fino a condividere la sua croce, che diventa motivo di forza e di salvezza.

Lasciamoci accogliere da Dio, in particolare in questo Natale, attorno al suo presepio, alla sua culla, alla sua grotta. San Giovanni Paolo II, facendo eco all'annuncio degli Angeli della Notte Santa (Lc 2, 9-10) ripeterebbe anche a noi: non temete, non abbiate paura di aprire le porte delle vostre case e dei vostri cuori, di dare il vostro tempo a Cristo; lasciatevi accogliere da lui. Forse noi ci pensiamo troppo poco e lo diamo per scontato; abbiamo la grande ricchezza di credere in Dio, nel Dio di Gesù Cristo. Non un dio qualsiasi, ma il Dio rivelato da Gesù.

Noi non abbiamo fatto l'esperienza di Abramo alle querce di Mamre di poter accogliere Dio stesso e di riconoscer-

lo, quasi in un anticipo di fede trinitaria. Non abbiamo avuto la fortuna di Marta e Maria di accogliere il Signore in casa nostra. Non siamo bravi come Paolo, che si impegna a capire il mistero di Dio. Ma anche per noi c'è questa "parte migliore", c'è l'unica cosa di cui aver bisogno, c'è una presenza che da sempre dà un sapore nuovo alla nostra vita.

Scrive Papa Francesco in *Gaudete et Exsultate* (n. 26 e 31), quasi come parlando dei due atteggiamenti di Maria e di Marta: «Non è sano amare il silenzio ed evitare l'incontro con l'altro, desiderare il riposo e respingere l'attività, ricercare la preghiera e sottovalutare il servizio. Tutto può essere accettato e integrato come parte della propria esistenza in questo mondo, ed entra a far parte del cammino di santificazione. Siamo chiamati a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione, e ci santifichiamo nell'esercizio responsabile e generoso della nostra missione... Ci occorre uno spirito di santità che impregni tanto la solitudine quanto il servizio, tanto l'intimità quanto l'impegno evangelizzatore, così che ogni istante sia espressione di amore donato sotto lo sguardo del Signore. In questo modo, tutti i momenti saranno scalini nella nostra via di santificazione».



Perché amare? Perché patire? Perché sacrificarci? Perché sperare, se non in una prospettiva di fede? Abbiamo la grande ricchezza di credere in Dio, di sperare in Dio, di amare Dio! Essa va ripensata, considerata, approfondita, valutata e valorizzata per accogliere Dio con la serenità di Abramo, con il silenzio di Maria, con la preoccupazione di Marta e con la consapevolezza di Paolo.

Anche oggi, in questo Natale, e ogni giorno, ogni domenica, Dio ci accoglie attorno all'altare: non dimentichiamoci di lui, la parte migliore! Questo è stato vero per Maria e Giuseppe in quel primo Natale da soli e poi circondati dai pastori e dai Magi davanti al Bambino Gesù. Lo ha poi capito bene il valore di Gesù, Maria la sorella di Lazzaro e di Marta, incantata davanti a lui: «Di una cosa sola c'è bisogno» (Lc 10, 42)! Si potrebbe, allora, mettere sulla sua bocca la parola di San Paolo: «Mi ha amato e ha dato se stesso per me!» (Gal 2, 20). Diciamolo anche noi davanti al presepio in questo Natale. Facciamo nostra la splendida preghiera del nuovo Santo, il Papa Paolo VI, che esclamava davanti a Gesù:

«O Cristo, nostro unico mediatore, *tu ci sei necessario*: per vivere in comunione con Dio Padre; per diventare con te, che sei Figlio unico e Signore nostro, suoi figli adottivi; per essere rigenerati nello Spirito Santo.

Tu ci sei necessario, o solo vero Maestro delle verità recondite e indispensabili della vita, per conoscere il nostro essere e il nostro destino, la via per conseguirlo.

Tu ci sei necessario, o Redentore nostro, per scoprire la nostra miseria e per guarirla; per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità; per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono.

Tu ci sei necessario, o fratello primogenito del genere umano, per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini, i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace.

Tu ci sei necessario, o grande paziente dei nostri dolori, per conoscere il senso della sofferenza e per dare ad essa un valore di espiazione e di redenzione.

Tu ci sei necessario, o vincitore della morte, per liberarci dalla disperazione e dalla negazione, e per avere certezze che non tradiscono in eterno.

Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio-con-noi, per imparare l'amore vero e per camminare nella gioia e nella forza della tua carità, lungo il cammino della nostra vita faticosa, fino all'incontro finale con te amato, con te atteso, con te benedetto nei secoli. Amen».

don Giulio



La famiglia e la preghiera

Accogliamo volentieri il contributo e la testimonianza di una famiglia del Movimento dei Focolari di Trento sulla preghiera in famiglia.

C'è relazione tra la famiglia e la preghiera? Ha a che fare la famiglia con la preghiera? Certamente sì. E prima di tutto perché la preghiera nasce proprio in famiglia.

Dal pensiero di Chiara Lubich

«Le famiglie sono le prime scuole di preghiera. I figli fin dalla più tenera età devono imparare a percepire il senso di Dio e a venerarlo... È noto che è essenziale quello che di soprannaturale, di divino apprendono i bambini nei primi tre anni di vita della loro esistenza. È necessario perciò curarsi di essi, soprattutto nei primi mille giorni della loro vita e poi su su... L'evangelizzazione del futuro dell'uomo quindi dipende in gran parte dalla "chiesa domestica", dall'"ecclesiola". Ma come i genitori possono svolgere con efficacia il loro compito di preghiera? Perché i bambini imparino a pregare Dio, occorre anzitutto che sia loro svelata la sua realtà, che scoprano la sua esistenza. Devono sapere che Egli c'è. E qui i genitori hanno una straordinaria possibilità per aprire ai loro figli questa conoscenza: quella di testimoniare. "Che siano uno (nell'amore, nella verità) – dice Gesù nel Vangelo (Gv 17,21)... Solo padri e madri dunque, che vivono ogni giorno nella mutua e continua carità, che soprannaturaliz-

za, rafforza, consolida il loro amore naturale, possono efficacemente fare breccia nel cuore dei loro figli, lasciando tracce che i successivi eventi della vita non riusciranno a cancellare. Occorre però impostare in modo giusto questo vicendevole amore perché risponda perfettamente a quanto Gesù comanda: Egli vuole che lo sposo non veda e non ami nella sposa solo colei con cui divide la vita, ma ami in essa Lui, Cristo stesso. Ritiene infatti fatto a sé quanto si fa a lei e viceversa. Inoltre Gesù chiede di amarsi fino ad essere pronti a dare la vita l'uno per l'altro. Se tutto il giorno i genitori avranno presente ciò, sia quando pregano o lavorano, o si mettono a tavola, sia quando riposano, o ridono o giocano con i loro figli... tutti i momenti saranno buoni per testimoniare Dio. Non solo, ma per questa testimonianza che esige sacrificio, i genitori diverranno doppiamente punto di attrazione per i loro figli. «Quando sarò innalzato sulla croce attirerò tutti a me» (Gv 12, 32), dice Gesù. Per cui, se i genitori pregheranno insieme anche con qualche atteggiamento esterno, come inginocchiarsi, come fare il segno della croce, come recitare delle orazioni, i piccoli li imiteranno. Anch'essi cer-

cheranno di porsi in ginocchio, abbozzeranno qualche segno, anch'essi balbetteranno qualcosa, dapprima magari senza capire nulla, ma trascinati unicamente dall'esempio, poi arriverà anche il momento di insegnare loro a pregare con la parola. E brevissime preghiere che il bambino imparerà saranno l'inizio del suo dialogo con Dio» (*«La famiglia e la preghiera, radici nell'Assoluto per l'oggi dell'uomo»*, Congresso internazionale a Castelgandolfo, 8 aprile 1989).

Dall'esperienza della nostra famiglia

Anche noi con i nostri quattro figli abbiamo cercato di mettere in pratica quella frase del Vangelo: «Amatevi... fino a dare la vita». Ma non sempre ci veniva e ci viene chiesta la misura massima dell'amore, più spesso c'è da ascoltarsi, essere attenti ai bisogni dell'altro, saper tacere quando qualcuno sbaglia, perdere il proprio punto di vista, chiedere scusa, vedere sempre Gesù nell'altro amando per primi... Sentivamo che l'amore fra noi è più importante di tutto il resto. Sforzandoci di vivere così, ricominciando ogni momento quando ci accorgevamo di non riuscire, l'unità fra noi è cresciuta e ci ha portati a condividere tutto. In questo clima è fiorita l'abitudine della preghiera. Il Vangelo dice di pregare sempre senza stancarsi mai, ma come è possibile nel vortice del vivere quotidiano? Facendo di ogni nostra azione un atto di amore a Gesù, premettendo ad ogni nostra azione un "Per Te", perché pregare sempre non significa moltiplicare gli atti di pre-

ghiera, ma orientare la nostra vita a Dio: lavorare solo per Lui, studiare, faticare, gioire solo per Lui... Facendo così, a poco a poco è aumentata la confidenza con Gesù, sentivamo la necessità di dirgli le nostre cose più segrete, di quanto aiuto avevamo bisogno, quali erano le nostre difficoltà, le nostre speranze, i nostri progetti. Fin da quando erano piccoli, abbiamo preso l'abitudine, all'inizio di ogni mese, di leggere insieme ai figli una frase del Vangelo, di quelle brevi e compiute (come ad es. *Date e vi sarà dato*)... e vedere con loro come viverla. Alla sera poi, in un momento in cui la famiglia si riuniva, durante le preghiere, ognuno, grande o piccolo, comunicava come aveva cercato di metterla in pratica. Si creava un momento di comunione semplice ma profonda, dove sentivamo Gesù presente fra noi, che aiutava i nostri figli a crescere, ad essere costruttori di unità in famiglia, a scuola, trovando la forza di andare controcorrente; e questo educava anche noi genitori. Uniti, in tal modo, nel nome di Gesù, chiedevamo anche cose concrete: il buon esito di un esame, la salute per una malattia, per risolvere una difficoltà, il lavoro per un profugo che avevamo ospitato... Grande era lo stupore e la meraviglia nostra e dei figli perché sentivamo vere quelle parole del Vangelo: «Chiedete e otterrete»... Così piano piano anche i figli sperimentavano che esiste Qualcuno che avvolge tutti col suo Amore.

Mario e Luisa Franzoia
(Movimento dei Focolari di Trento)



Il diritto di esistere, la dignità dell'uomo

Con l'avvicinarsi della data del 10 dicembre 2018, 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, mi è stato chiesto di sviluppare questo tema, che richiede profondo rispetto e senso del dovere.

Iniziamo inquadrando bene il periodo storico in cui fu stilato il "grandioso" documento: nel 1948, all'indomani della Seconda guerra mondiale, le Nazioni Unite promossero la redazione di una Dichiarazione Universale dei Diritti Umani civili, politici, economici, sociali, culturali. Reduci da un periodo di oppressione verso gli ebrei, con omicidi di massa e i campi di concentramento, con un rispetto della vita al di sotto di ogni ammissibile stato di prigionia. La dichiarazione fu quindi un impegno, tradotto nel mondo in 500 lingue, per raggiungere a titolo universale ogni essere umano, sia esso al comando oppure sottoposto, donna o uomo, di ogni razza e nazionalità. Ma quali erano in sostanza gli obiettivi principali di tale dichiarazione?

- PROMUOVERE: aumentare la consapevolezza pubblica riguardo alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e metterne in evidenza il significato nella vita quotidiana.
- COINVOLGERE: mobilitare le persone, inclusi i protagonisti che si impegnano nella promozione e protezione dei diritti umani.
- RIFLETTERE: fare il punto di ciò che è stato ottenuto, della situazione dei diritti umani nel mondo attuale e riflettere sulle sfide e opportunità future.

Il Papa ha evidenziato come «il conferimento del Premio Nobel per la Pace alla Campagna Internazionale per abolire le armi nucleari avviene in coincidenza con la Giornata delle Nazioni Unite per i diritti umani, e questo sottolinea il forte legame tra i diritti umani e il disarmo nucleare». «Impegnarsi per la tutela della dignità di tutte le persone significa anche lavorare con determinazione per costruire un mondo senza armi nucleari», ha aggiunto, rilevando che «Dio ci dona la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune: abbiamo la libertà, l'intelligenza e la capacità di guidare la tecnologia, di limitare il nostro potere, al servizio della pace e del vero progresso».

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite rimane un punto di riferimento essenziale per costruire società più libere, giuste, inclusive e davvero democratiche, in cui i diritti umani e le libertà fondamentali siano riconosciuti e garantiti a tutti. L'Italia è in prima linea per la tutela dei diritti umani nel mondo: la sua azione si focalizza in modo particolare, anche se non esclusivo, sulla campagna per una moratoria universale della pena di morte, sulla promozione dei diritti delle donne e delle bambine, sulla tutela e promozione dei diritti dei bambini, sulla tutela della libertà di religione. Da un punto di vista umano, non possiamo non affrontare l'argomento

principe di questi ultimi anni, legato strettamente ai diritti dell'uomo: la protezione dei diritti umani dei migranti, in particolare di quelli in condizione di maggiore vulnerabilità, che costituisce oggi una priorità sempre più impellente e un imperativo morale oltre che giuridico. Gli sbarchi in Italia, la minaccia di chiudere i confini tra Italia e Austria sono solo alcuni dei casi in cui l'essere umano passa in secondo piano. Se poi affrontiamo un diritto che sembrava acquisito in America, come l'eguaglianza tra bianchi e neri, col tempo scopriamo come le differenze di pensiero portino ancora al rischio del razzismo. Ritornando agli anni '60 e '70, quando il boom economico permise a Europa e America la ricostruzione dopo la Seconda guerra mondiale, la Dichiarazione dei Diritti esisteva ma molto rimaneva sulla carta. Nel film *"Il diritto di Contare"* – tratto da una storia vera – si narra la storia di tre ragazze/signore di colore che lavoravano alla base della Nasa come contabili. Erano le migliori e uniche nere, tanto che il

direttore, pur osteggiato dai colleghi, le portò ad assumere incarichi di sempre maggior importanza, lasciando quei luoghi sotterranei e angusti in cui lavoravano, facendosi rispettare dai colleghi e superiori. C'erano, infatti, mense riservate solo ai neri; bagni, bar, cinema aperti solo alla gente di colore. Insomma in poco più di un'ora di film si può vedere come in maniera apparentemente naturale venisse trascurata la carta dei diritti e come in maniera altrettanto semplice, grazie alle doti mentali e alla loro dignità, tre donne "combattono" per conquistarsi quel rispetto dovuto ad ogni essere umano. Non nascondiamoci quindi dietro a un dito esaltando questo 70° anniversario e nel contempo non abbattiamoci se in diverse parti del mondo si combatte ancora o si deridono uomini e donne più deboli... Confidiamo nella forza della dignità dell'uomo e nella solidarietà, e forse, quando festeggeremo i 100 anni, molto sarà cambiato, speriamo in meglio!

Alessandro Cagol





Volti di Ac

Con tristezza e gratitudine

Condividendo il lutto di queste due socie tanto care al loro gruppo, con loro ricordiamo tutte le persone che con la loro presenza silenziosa o attiva, nell'ascolto e nel servizio, hanno reso la nostra associazione un luogo di amicizia, attenzione reciproca e crescita nella fede.

In ottobre avrebbe compiuto 92 anni ma in giugno è spirata, mettendo fine ad un periodo difficile. La nostra cara Dirce ha avuto una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, con la gioia di diventare bisnonna della piccola Amelia. Sempre attiva in parrocchia, ha fatto la catechista per 33 anni e la lettrice durante le celebrazioni. Preziosa la sua collaborazione con don Oliviero Delmarco nell'organizzazione e nell'accompagnamento di famiglie e anziani in gita o ai soggiorni al mare. Di carattere aperto e gioioso, pronta a dare una mano, amava stare in compagnia.



Fin da giovane animava le gite in montagna con il suono della sua fisarmonica. Ha fatto parte anche della Filodrammatica dell'Oratorio di Riva, mettendo in scena commedie in dialetto di Giacomo Floriani. Entrata in Ac, dopo aver

smesso di fare catechesi, sapeva intervenire con parole sagge e con pacatezza, sempre assidua agli incontri.

È stata un'amica su cui contare e diceva sorridendo: «Ho un vizio: quello di andare tutti i giorni a Messa ad incontrare il Signore».

Ciao, Dirce.

il gruppo di Santa Maria Assunta, Riva

Vi raggiungiamo per condividere con voi, un po' come in famiglia, una nota di tristezza. È morta nei giorni scorsi Lilia, la nostra vice adulti, che già da un anno stava curando un tumore. Ha vissuto questo anno di malattia facendo emergere dolcezza e pazienza che da sempre la caratterizzavano. Senza eccessi, la tristezza iniziale ha lasciato posto ad una santa pace che si coglieva anche nell'attenzione speciale a riconoscere



quanti le volevano bene. Ne parlava come di una continua bella sorpresa. Proprio lo scorso anno ci aveva regalato una preghiera che diceva come le desse pace lo sguardo in Gesù. Insomma, non era sola e ora non lo è di certo! Vi chiediamo un ricordo per i suoi famigliari e... anche per tutti noi che siamo stati raggiunti da questa notizia inattesa.

*Gruppo Ac Duomo -
Santa Maria Maggiore di Trento*

Orizzonti di senso

Sentire il proprio pastore vicino che ti indica la strada, ti comunica gioia ed entusiasmo per il cammino, dirada nebbie e stanchezze: questa è stata la sensazione che ho provato partecipando all'assemblea della zona pastorale tenutasi a Cles il 20 ottobre scorso.

Quando il Vescovo Lauro ci ha detto che molte persone oggi non cercano più orizzonti di senso nella comunità cristiana perché sono convinti di non trovarne, ho pensato a quanto io ricevo dentro l'Ac. Il nostro carisma è proprio la formazione continua, tanto di moda oggi nelle aziende. Solo continuando il cammino, assieme agli altri, seguendo il vero pastore, rimane nel nostro cuore il desiderio di prendere il largo; allora saremo in grado di costruire nuove barche su cui traghettare altri fratelli verso orizzonti di senso e speranza. Questo è il mio desiderio come iscritta all'Ac: tenere al centro la Parola di Dio, essere una donna vera che cerca di ascoltare, di dialogare e di annunciare che Gesù è il Cristo, perché ogni persona incontrandolo possa trovare la gioia, crescere e ricostruire comunità creative senza la paura di essere una minoranza. Far rinascere una Chiesa più piccola, che sarà perciò più giovane e più piena di entu-

siasmo per il Vangelo; combattere la Chiesa museo che può diventare soltanto una camera ardente per consegnare alle generazioni future una sala parto: è quanto ci ha indicato il nostro Vescovo. Mi ha infuso fiducia ascoltare le buone pratiche realizzate in varie parrocchie: gruppi che si ritrovano per condividere la lettura del Vangelo, famiglie che insieme affrontano l'esperienza della vita alla luce della fede, unità pastorali che si preoccupano di far partecipare persone sole e anziane alla liturgia della propria parrocchia creando una radio locale... sono esempi di creatività di quelle minoranze che secondo Benedetto XVI determineranno il futuro della Chiesa nell'Europa scristianizzata. Desidero ringraziare il nostro Vescovo per questa nuova modalità assembleare, più vicina al popolo di Dio; gli altri anni ci ritrovavamo tutti insieme a Trento ed era bello vedere un gran numero di cristiani da tutta la Diocesi, ma ritornando nelle nostre valli avevamo la sensazione di essere lontani dai traguardi indicati; invece l'incontro di valle ci ha permesso di scoprire il bene che si realizza tra i nostri vicini di casa e questo ci fa ripartire con maggiore entusiasmo.

*Paola
(Ac di Cloz)*





Vita di Ac **Ci prendo gusto... a venire all'Acr!**

Sabato 27 ottobre, 40 bambini e ragazzi si sono dati appuntamento con i loro educatori e responsabili per trascorrere insieme un pomeriggio di festa, presso l'Oratorio di Volano.

Non si trattava di ragazzi qualsiasi e neanche di una festa qualsiasi: i bambini e i ragazzi della diocesi che partecipano alle attività dell'Acr si sono dati appuntamento per vivere insieme la "Festa del Ciao", l'appuntamento che per il settore dei ragazzi segna l'inizio ufficiale dell'anno e che ci ha immersi nel meraviglioso tema di quest'anno: la cucina e il cibo.

Possiamo veramente dire che i ragazzi hanno vissuto in pieno il tema della festa, concretizzando quel "Ci prendo gusto" e gustandosi a pieno le proposte di attività del pomeriggio.

Dopo un momento di preghiera insieme i ragazzi si sono divisi in squadre, o meglio in vere e proprie brigate di cucina e, attraverso quattro attività di gioco, sono riusciti a costruire un vero e proprio menù da grande festa.

In un primo momento hanno dovuto recuperare, all'interno del disordine che regna sovrano anche in molte delle no-



stre case, tutto l'occorrente per preparare una tavola per accogliere gli ospiti: tovaglia e tovaglioli, stoviglie e posate. Successivamente hanno dovuto apparecchiare la loro tavola di squadra, aiutandosi l'un altro, facendo attenzione ad essere rapidi ma allo stesso modo anche precisi.

Si sono poi dedicati alla preparazione del piatto sovrano dei nostri pasti: la pastasciutta; aiutandosi con delle canucce hanno dovuto far compiere a ciascun "rigatone" il difficile percorso che porta dal sacchetto alla pentola. Nell'ultimo gioco hanno dovuto recuperare tutti gli ingredienti necessari per cucinare un menù di 4 portate, dall'antipasto al dolce, rovistando tra le prelibatezze della nostra fornitissima dispensa.

La festa si è conclusa con una merenda di condivisione e con i saluti, con la promessa di ritrovarsi di nuovo tutti insieme per la "Festa della Pace" a Trento il 27 gennaio 2019.

Maddalena



Servire è voler bene

Sabato 10 novembre a Verona le presidenze diocesane di Bolzano, Trento, Verona e Vicenza si sono incontrate con la delegazione regionale per condividere gioie, fatiche, percorsi e proposte in merito alla formazione degli educatori e responsabili associativi.

L'incontro tra responsabili diocesani è sempre un momento umanamente bello, associativamente ricco e cristianamente incoraggiante: condividere esperienze, soddisfazioni e preoccupazioni è molto costruttivo e nel tempo i legami di sintonia e di amicizia portano sempre frutti buoni. Lo abbiamo sperimentato nel tradizionale appuntamento del "Consiglio regionale diffuso", in cui si rafforzano le relazioni tra diocesi vicine e si scopre che – indipendentemente da quanto possiamo essere piccoli o popolari, ben strutturati o fantasiosi – l'Ac che portiamo nel cuore è la stessa, la cura educativa è ugualmente una priorità, la formazione ha dinamiche e problematiche simili.

Aiutati a pregare con la traccia dell'icona dell'anno, abbiamo centrato il nostro servizio all'associazione, alla Chiesa e al territorio nella logica della "parte migliore", efficacemente tradotta in "quella che viene prima, che dà senso a tutto". E cosa dà senso?

Secondo le parole di sintesi di Filippo, delegato del Triveneto:

- prendere ciò che si è e metterlo a servizio dell'Ac (lasciando che l'educatore/responsabile si metta in gioco con le sue capacità);

La delegazione regionale ci ha invitato a riflettere sull'impegno di accompagnamento dei responsabili ed educatori tornando alla sorgente del Progetto Formativo, grazie a 4 parole-chiave:

- **amicizia** (l'azione formativa nasce all'interno di una relazione; educare è collaborare all'azione dello Spirito Santo nella vita delle persone);
- **adulità** (camminare con le persone "lungo le stagioni della vita", perché l'Ac sia educante a tutte le età);
- **cuore** (all'Ac stanno a cuore le persone, con "cammini su misura", imparando ad ascoltare, dare spazio e perdere tempo);
- **scelta** (con/per la Chiesa, in cui la responsabilità non è un peso ma un valore, è dedizione e vocazione comunitaria).

- siamo chiamati a chiamare (è tempo di uscire e invitare le persone a partecipare);
- è necessario comprendere che la coscienza si forma all'interno di un cammino di fede;
- formiamo la coscienza grazie alla capacità di elaborare un pensiero, sacrificando anche una parte di sé (per servire con gioia bisogna saper fare delle rinunce).

Anna



Il libro

Effetto serra, effetto guerra Clima, conflitti, migrazioni: l'Italia in prima linea

Grammenos Mastrojeni, diplomatico italiano, e Antonello Pasini, climatologo e divulgatore scientifico, hanno scritto questo libro nel 2017, edito da *Chiarelettere*. A partire da alcune nozioni base sul cambiamento climatico, propongono un inedito giro del mondo mostrando come la tesi che Papa Francesco aveva già ben espresso a pochi mesi dalla Conferenza sul clima di Parigi nel 2015 sia già realtà.

«È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale». (*Laudato Si'*, 139)

Il cambiamento climatico oggi è un dato di fatto. Il nostro pianeta negli ultimi 200 anni ha aumentato la sua temperatura di 1°C: a noi pare poco ma gli equilibri del *sistema natura* sono in fibrillazione. Gli autori sostengono che in questa situazione di emergenza la buona notizia è che sappiamo già l'origine del problema. Sono le attività antropiche: è la presenza dell'uomo che con la sua tecnologia ha fatto schizzare alle stelle i gas serra nei pochi anni dalla rivoluzione industriale ad oggi. Conoscere l'origine del problema rende la soluzione più facile, la mette nelle nostre mani.

Non possiamo non occuparcene, poiché la questione è complessa: il cambiamento climatico ha effetti che vanno ben oltre... il sudare un po' di più!

È infatti direttamente correlato con lo sviluppo, può diventare causa di conflitti, è origine della perdita di diritti umani.

Un solo grado centigrado può ridurre la produttività agricola di una regione, portare alla fame gli abitanti della zona, che quindi non avranno più i soldi per educare i figli e la povertà li costringerà a scelte di vita poco raccomandabili pur di trovare di che sfamare le famiglie.

Non è un caso che le zone dell'Africa sub-sahariana siano quelle più devastate climaticamente e, allo stesso tempo, siano quelle dove sono maggiori i traffici illegali e da dove partono grandi ondate migratorie. Il libro approfondisce questo concetto fotografando i cinque continenti, mostrando come siamo tutti interconnessi, come l'esistenza di suolo, ghiaccio, montagna siano fondamentali per la vita nostra e del pianeta.

La soluzione non può essere quella di costruire muri: il clima non rispetta i confini, è l'uomo che deve imparare con umiltà a rispettare i confini della natura.

Roberta



L'Agenda di Ac

Appuntamenti di gennaio

Martedì 1 gennaio 2019

52ª Giornata Mondiale della Pace
«*La buona politica
è al servizio della pace*»

A Trento:

- ore 17.00 Chiesa dei Cappuccini
testimonianza di Pace in Terra Santa
- ore 18.00 Marcia silenziosa della Pace
- ore 19.00 Santa Messa in Duomo
presieduta dall'Arcivescovo
di Trento.

Domenica 13 gennaio 2019
dalle ore 9.30 alle ore 16.00
presso l'Opera della Provvidenza
di **Sarmeola di Rubano (PD)**

**la Presidenza nazionale
incontra i Presidenti parrocchiali**

Iscrizioni entro giovedì 20 dicembre
(seguirà comunicazione
scritta agli interessati).

Sabato 19 gennaio
presso l'Oratorio di Mezzocorona

III Giornata di spiritualità
dell'itinerario
"La preghiera, dialogo d'amore"

sul tema "**La preghiera di intercessione**".

Al mattino (dalle ore 9.00 alle ore 12.30)
riflessione dell'assistente **don Giulio Viviani**,
meditazione e condivisione:

nel pomeriggio esperienza di preghiera
guidata dai **Frați Minori Francesciani**
di Mezzolombardo.

Iscrizioni entro mercoledì 16 gennaio.

Domenica 27 gennaio 2019
dalle ore 9 alle ore 16.30
presso il **Seminario di Trento**
(Corso 3 novembre, 46)

**Giornata diocesana unitaria
e Festa della Pace**

Iscrizione entro martedì 22 gennaio
(vedi locandina a pag. 20).

Festa della Pace 2019

GIORNATA DIOCESANA UNITARIA

DOMENICA 27 GENNAIO 2019
Seminario di Trento [Corso 3 novembre, 46]

Raccolti attorno al Vescovo Lauro, noi ragazzi, adolescenti, giovani e adulti di Azione cattolica ripensiamo alla nostra vocazione di testimoni-missionari, consapevoli che *“quando la comunità si costituisce come luogo di comunione e come vera famiglia dei figli di Dio, esprime una forza generativa che trasmette la fede”*
(Documento finale del Sinodo dei Vescovi sui giovani, ottobre 2018)

PROGRAMMA

- ore 8.45 **accoglienza** e iscrizioni
- ore 9.00 **Santa Messa** presieduta dal Vescovo Lauro
- ore 10.00 **pausa dolce** e visita agli stand
- ore 10.30 **laboratori**
- ore 12.30 **pranzo** (mensa del Seminario)
- ore 14.00 **testimonianze**
- ore 15.15 **condivisione** e preghiera finale

.....
RAGAZZI ACR: “La Pace è servita”

GIOVANISSIMI

al mattino: “Compagni di strada”

al pomeriggio: “Evangelizzatori di strada”

con **suor Patrizia Cazzaro**
(Fraternità Cena domini di Trento)

ADULTI e GIOVANI:

al mattino: “Di generazione in generazione”

intervengono **mons. Lauro Tisi** (Arcivescovo di Trento)
Franco De Battaglia (giornalista)

al pomeriggio: testimonianza di alcuni catecumeni adulti

.....

NOTE TECNICHE

- **Iscrizioni entro martedì 22 gennaio**, con possibilità di **pullman** da Arco a Trento e ritorno (fermate a richiesta); contributo 5 € ragazzi e giovanissimi, 10 € giovani e adulti.
- Quota per il **pasto**: 15 € adulti e giovani, gratis adolescenti e ragazzi.

tel. 0461 260985 - segreteria@azionecattolica.trento.it - www.azionecattolica.trento.it

